

USA. Elezioni USA

Chieti, 29 Gennaio '11, Sabato, S. Valerio - Anno **XXXII** n. 031 - www.abruzzoappress.info - abruzzoappress@yahoo.it - Tr. Ch 1/81

Agenzia ABRUZZOpress >>> Nazionale

Servizio Stampa - CF 93030590694 - Tel. 0871 63210 - Fax 0871 404798 - Cell. 333. 2577547 - Dir. Resp. Marino Solfanelli

Ap - Elezioni USA

Rudy Giuliani

ritenta la strada persa...

di **Lino Manocchia**

NEW YORK, 29 gennaio '11 - Lo "Sceriffo" della Grande Mela riprende la marcia che aveva abbandonato dopo il disastroso fallimento politico del 2008. Vicenda strana, abulica, incomprensibile per **Rudolph Rudy Giuliani** (foto) ex Sindaco della metropoli che aveva agitato calorosamente l'atmosfera politica americana e si presenta come un

"eroe" della fatidica data dell'undici settembre 2001, sino a guadagnarsi il titolo di Cavaliere della Regina Elizabeth. I latinos erano ai suoi piedi a chiedere protezione, i "poll" impazzivano con i loro risultati intorno al 70-75%, tutti per Rudy, l'italo americano i cui nonni emigrarono da Montecatini, quel Rudy che aveva fatto tremare i grossi ambienti finanziari di Wall street, incriminato undici dei più pericolosi capi Mafia, per poi lasciare la carica e candidarsi come Sindaco per il Partito Repubblicano. Sconfitto dal democratico **David Dinkins**, gli andrà meglio nel '97, si candida per il Senato degli Stati Uniti con **Hillary Clinton**, ma è costretto a ritirarsi a causa della sua

scoperta di avere un tumore, cui guarirà, mentre divorzia dalla prima moglie, la giornalista Donna Hanover. per "tradimento".

E si giunge al 2008. I repubblicani, numerosi come sempre, presentano un plotone di potenti candidati, tra i quali Rudy che fissa il suo quartier generale in Orlando (Florida), manovra politica-organizzativa errata che taglierà le gambe alla speranza di successo. Intanto Rudy sciupa 60 milioni restando, inspiegabilmente, semi isolato dal mondo politico, e dagli afficionados in gran parte italo americani, ma alla conclusione degli "sforzi elettorali" l'italo-americano pagherà lo scotto della sconfitta.

«Chi si ferma è perduto,» declama oggi "Mr. Mayor" che intende gettare il cappello nel cerchio elettorale. «Io sarò in prima fila, deciso a vendicare l'inopinata sconfitta. Premetto che io concorre-

rò soltanto se **Sarah Palin** sarà in prima fila, e spero che vi siano in

in prima fila, e spero che vi siano altri repubblicani per poter mostrare il contrasto tra me e lei. "Mostrerò che io sono "moderato" e capace di guidare la Nazione". Se tutto andrà come spero, mi concentrerò per vincere in Iowa, New Hampshire e Sud Carolina.»

Sarah Palin e Rudy Giuliani

Dunque Rudy Giuliani ritenta la sorte e lo fa pronunciando un pronostico, non eccitante, paragonato alle "fucilate" della ex go-vernatrice dell'Alaska la quale, reagendo al maremoto creato dal delittuoso evento di Tucson, all'amica FOX TV ha detto chiaramente che: «Non resterà seduta e a bocca chiusa.» Gli fa eco l'affermazione dell'altra candidata repubblicana **Michel Bachmann** del Minnesota, la quale chiede ai repubblicani e ai membri del Tea Party di "ricaricare il fucile per essere pronti

alla lotta”.

>>>

ABRUZZOpress - **N. 031** del **29** **gennaio**
'11 **Pag 2**

Ma numerosi personaggi repubblicani che comprendono l'importanza della situazione non lesinano suggerimenti sensati come quello dell'ex speaker **Newt Gingrich** il quale suggerisce alla Sarah di compiere un saggio “slow down”, usare più prudenza e calcolo di quel che dice.

«Agli americani non interessa se lei resta seduta o in piedi,» scrive il veterano giornalista politico **Ed Rollin**, il quale suggerisce: «E' ora di smetterla con queste ipocrisie, il popolo americano vuole che la Palin parli solo se interpellata. Altrimenti se ne torni nella sua “Wilderness” (giungla ghiacciata) e mediti.»

Conferma i citati commenti il risultato di un recente strano poll tra repubblicani, nel New Hampshire dal quale risulta che la governatrice ha raggiunto il 59 % di “avversione,” l'ex governatore Mith Romney ha vinto col 39% dei voti, Tim Pawlenti con 8 %, la Palin si è piazzata terza, con 3 punti.

E Rudy?, è il caso di chiedersi? Quali chances possiede nel suo traballante curriculum?

Ben poche se si osserva sia pure rapidamente la lista del “plotone” repubblicano più che mai assetato di potere.

Lino Manocchia

Lindro.it